

FRANCESCO MASTRIANI

LA CIECA DI SORRENTO

ROMANZO

Il marchese, convulso di gioia, abbracciò Gaetano, e lo tenne lungamente stretto nelle sue braccia, chiamandolo figlio, e piangendo a calde lacrime.

Geltrude e tutti gli altri familiari ridevano, piangevano, andavano in su e in giù per la casa e parevano impazziti.

Gaetano non si mosse dal fianco di Beatrice, la quale si era addormentata per effetto di un leggero soporifero somministrato dal medico, compita la operazione.

V.

Prime impressioni.

Una nuova esistenza stava per aprirsi dinanzi a Beatrice, un'esistenza diremo più completa, poiché quella che l'aveva preceduta non fu che un'ombra, un fantasma oscuro di vita, una notte visitata da placidi ma malinconici sogni. Un avvenire colorato da tinte divine succedeva ad un passato monotono, sepolcrale; la gioia, l'ilarità, il moto tenevano dietro alla tristezza, all'immobilità; l'anima e la vita insomma succedevano alla materia ed alla morte.

Dopo l'operazione, Gaetano aveva proibito a tutti di avvicinarsi all'inferma; era necessaria una calma inalterabile non turbata da commozioni.

La contrazione dell'iride e lo stato d'irritazione di tutta la congiuntiva tenevano ancor chiusa le palpebre di Beatrice, la quale rimase per moltissime ore in una specie di stupefazione.

Non è descrivibile l'ansietà del marchese di guardar la pupilla di sua figlia ed esserne riconosciuto; ma Gaetano fu guardiano inesorabile alla soglia della camera della fanciulla per impedire che alcuna cosa turbasse il riposo necessario alla convalescenza.

Dopo ventiquattro ore dall'operazione, Beatrice cominciò a distinguere i primi oggetti.

Tralasciamo di descrivere le

ineffabili commozioni che ella provava ad ogni volger di pupilla, la gioia sovrumana che accompagnava i suoi primi sguardi. Beatrice piangeva, rideva, stendeva la mano verso ogni oggetto, arrossiva, impallidiva.

Dapprima ella non poté tollerare che una fioca luce, e tutti gli oggetti le sembravano grossi; ma a seconda che vedeva altri più grossi, i primi rimpicciolivano e prendevano ai suoi occhi proporzioni più naturali. Ella credeva eziandio che tutti gli oggetti le fossero applicati contro gli occhi, e quelli che presentavano una forma più regolare senza che ella potesse darne ragione, erano quelli che più le piacevano. Era curioso l'osservare come tutti quegli oggetti che ella riconosceva e nominava essendo cieca, ora non sapesse più distinguerli, e li confondeva tutti, benché fossero di forme differenti. Quando le si presentava un oggetto, che ella conosceva in addietro per mezzo del tatto, lo considerava con la massima attenzione, ma tosto lo dimenticava, poiché il numero delle cose e dei nomi che doveva tenere a memoria era troppo grande. La confusione delle sue idee sul principio era spaventevole. Non si formava una idea della grandezza degli oggetti che colpivano la sua retina se non applicando le mani su tutta l'estensione di essi; il tatto non lasciava ancora di essere per lei il senso squisito che fu per l'addietro.

Mentre che per lo innanzi ella camminava dovunque con sicurezza, ora pareva che temesse di fare un passo: era stata per qualche tempo in una stupida immobilità, ed a stento la potevano far muovere alquanto, costringendola quasi a camminare nella sua camera. L'avresti detta una bimba che tenta i primi passi; ella piangeva senza motivo e restava talvolta con le mani con-

giunte in atto di preghiera.

Benché sapesse che la camera in cui stava era più piccola della casa, non poteva rendersi ragione del perché la casa le paresse più grande della camera.

Per qualche tempo non poté persuadersi che i paesaggi dipinti rappresentassero corpi solidi, e li credeva tanti piani diversamente colorati; e quando le dissero esser quelle figure di oggetti, ella volle toccarli, e non trovando altro che superficie, domandò se era la vista o il tatto che l'ingannava.

La prima persona che le si presentò quando ebbe riacquisito il supremo senso del corpo, fu Geltrude. Nel vederla, Beatrice mise un grido di gioia e di sorpresa e le domandò paurosa chi ella fosse.

Geltrude le baciò la mano, versandovi sopra una lacrima di tenerezza, le disse di essere lei, Geltrude, colei che le aveva tenuto luogo di madre per molti anni, e le chiese il permesso di abbracciarla!

Beatrice l'attirò nelle sue braccia e si sciolse in copiose lacrime. — Grazie, grazie, amica mia, madre mia... Oh, non mi abbandonare! Non mi lasciar sola! E mio padre... Dov'è mio padre? —

Queste parole non erano proferte che il marchese aveva gettato le braccia al collo di sua figlia coprendole la fronte di lacrime e di baci.

E quando, dopo dieci minuti di un'ebbra tenerezza tra il padre e la figlia, il marchese si staccava dalle braccia di lei, Beatrice cadeva col capo sulla spalliera della sedia.

Ella era priva di sensi! Il marchese, Geltrude e i servi circondarono la fanciulla di affettuose cure e aspettarono, attorno a lei, che quella potente commozione fosse a poco a poco svanita.

Gaetano aveva raccomandato di non cagionarle commozioni troppo vive; ma come rattenere gli slanci di due anime poste, come il marchese e sua figlia, nella concitazione di così cari affetti? Sa Iddio quel che il marchese aveva sofferto per non slanciarla fin dai primi momenti verso la diletta figliuola; ma Beatrice faceva le più calde premure di

vedere il genitore, la cui assenza dal suo fianco le pareva così strana, che chiedeva di lui ad ogni momento.

Un'altra persona non si era ancora presentata agli occhi di Beatrice. Dapprima, nella sua ineffabile confusione, nei suoi slanci quasi infantili, non aveva pensato a Gaetano; a tosto il pensiero di lui si affacciò alla mente della giovinetta; nella delicatezza della sua anima non domandò di vederlo, poiché Gaetano al titolo di medico congiungeva quello d'innamorato.

Il marchese doveva preparar l'animo di lei a ricevere la prima visita del fidanzato; per cui, appena fu rimessa dalle dimostrazioni di tenerezza, tanto che per ben due ore era una gioia demente tra la figlia e il padre che non potevano saziarsi di guardarsi l'un l'altra, il marchese le parlò di Blackman. La fanciulla arrossì, nascose il capo nel seno paterno, e sottovoce gli disse: — E perché non viene il signor Blackman? Perché si sottrae alla mia riconoscenza? Dio, non debbo a lui questa seconda esistenza che mi si apre dinanzi agli occhi? —

Il signor Blackman ha voluto cedere il posto all'amor paterno, figlia mia, — le rispose il marchese. — La sua anima è nobile, delicata. Imitando la Provvidenza che spande i benefici e si nasconde agli sguardi degli uomini, Oliviero, benché arda di mettere ai tuoi piedi la sua esistenza, non ha voluto mostrarsi a te che dietro tuo permesso. Egli trema di comparirti dinanzi, figlia mia!

Egli trema? E perché? Che cosa m'importa se non è bello come te, padre mio? Iddio mi comanda di amarlo, ed io l'amerò. Padre mio, non so dirti quello che provai per quell'uomo allorché la sua mano mi strappava dalla pupilla il velo di morte che per diciassette anni mi aveva tolto la luce del sole. In quei momenti io l'amavo, padre mio, l'amavo; il mio cuore era un fiume di riconoscenza! E quando i miei occhi si aprirono per la prima volta dopo l'operazione, io credei un sogno quanto mi era accaduto. Oliviero Blackman mi si presentava alla fantasia come u-

no di quegli angeli che spesso vedevo nelle mie notti. Oh, padre mio, se io ora goda la gioia suprema di riguardare il tuo volto, a chi lo debbo, se non ad Oliviero? —

In quell'istante, un uomo si gettò ai piedi della fanciulla, senza dir motto.

Beatrice fece un grido di sorpresa e, con un movimento irresistibile, sollevò la testa di Gaetano.

— Voi, signore! Voi Oliviero Blackman!! —

Gaetano non rispose, ma pallido e con gli occhi smorti guardava le pupille di Beatrice, come assorto in celeste visione.

— E' lui! — disse il padre — è il tuo salvatore... il tuo sposo! —

Beatrice si abbandonò nelle braccia del padre, il quale la strinse con indicibile tenerezza contro il suo cuore. Gaetano si alzò, incrociò le braccia, e parlando tra sé medesimo, diceva: — Mia! mia!... Oh, non è possibile! non è possibile! tanta felicità non è per me! —

PARTE QUINTA

I.

Il cuore di Beatrice.

Due mesi sono passati dal giorno in cui Beatrice ricuperò la vista, due mesi di sempre nuove sorprese, di nuove gioie, d'ineffabili commozioni; due mesi insomma di vita novella, circondata da tutte quelle delizie che possono circondare una donna rimasta per diciassette anni nella notte della cecità.

Non descriveremo qui minutamente la gradazione delle impressioni che provò la giovinetta, avendone già di volo accennato nel precedente capitolo. E poi, chi potrebbe tener dietro a quella immensa varietà d'impressioni che nel corso della giornata venivano a colpire i sensi e l'anima di Beatrice, e che a guisa del flusso e riflusso del mare si cancellavano un istante dopo che si erano prodotte, per cedere il posto ad altre mille, che alla loro volta cancellavano anch'esse?

Chi può dire come trasalì il cuore della fanciulla la prima volta che dalla terrazza della villa

il padre le fece contemplare il sorgere del sole? Le tinte leggere, diafane, che rivestono di tanti colori i poggi, le collinette e il mare; il fiume di luce purissima che si genera sull'altezza dei monti innanzi della comparsa del sole, e che passa per tutte le gradazioni dei colori della rosa; il rubino fiammeggiante che spunta dietro il Vesuvio e che piglia a poco a poco le proporzioni d'uno scudo di fuoco; le tante varietà del verde della campagna; il lusso di tinte vivacissime che in quell'ora spiegarono le aiuole dei fiori, immergendo l'anima di Beatrice in tanta voluttà, in tal contentezza, che ella ne piangeva.

La sensibilità di questa fanciulla era diventata così eccessiva, che Gaetano raccomandò al padre e a Geltrude di allontanare da lei ogni oggetto che avesse potuto eccitarle i nervi. Simile ad una bimba di pochi anni, ella non faceva che interrogar tutti; ogni cosa le sembrava un portento, una novità; trasaliva spesso e per nessun motivo, avviticchiavasi talvolta e per intere giornate al braccio del padre e di Geltrude, e con l'uno o con l'altra passeggiava per le stanze della villa o nei viali del giardino e del parco. Ella aveva riconosciuto tutti i luoghi dove cieca soleva passare lunghe ore; aveva chiamato ciascun fiore col proprio suo nome, appena li ebbe veduti e raffigurati, come antiche conoscenze.

Passava intere ore dappresso al ritratto della madre, la cui immagine le era cagione che si struggesse continuamente in lacrime; per cui il padre dovette proibire di stare nella sala dov'era quel ritratto.

Un'arcanica mestizia era nondimeno in fondo al cuore di Beatrice. Ella stessa ne ignorava la sorgente. La felicità di cui il cielo l'aveva fatta degna restituendole la vista, le pareva troppo favore concesso a mortale creatura, e temeva che le incognesce una grande sventura. Chi può comprendere i misteri dell'anima umana? Il dolore, la sofferenza, per talune creature hanno i loro piaceri; un cuore che soffre non smette facilmente la sua attitudine; per esso la sventura diven-

ta elemento vitale, e qualunque sia la felicità che gli capita, qualunque siano i piaceri di una novella esistenza, quel cuore rimane attaccato all'antica sua tristezza; il sorriso sarà mesto, la sua gioia sarà delirio o spasimo, l'allegria l'opprimerà come peso insopportabile.

Beatrice era mesta; anche nel mezzo dei suoi impeti di gioia, anche a fianco del padre, anche in compagnia di Geltrude. Benché il marchese non avesse ancora fissato il giorno del matrimonio di lei con Oliviero, ella sentiva un brivido involontario al pensiero di questa unione. Era ripugnanza cagionata dalla deformità di Gaetano? Era arcaica rivelazione del vero essere che nascondeva sotto il nome di Oliviero Blackman? Era avversione allo stato coniugale? Non sapremmo dirlo, poiché potrebbe essere un misto di tutte queste cagioni quello che metteva nel cuore di Beatrice un tal sentimento di repulsione contro le nozze di Blackman; il qual sentimento veniva in lei rafforzato da quella specie di pregiudizio che le aveva giustamente messo nell'anima lo smascheramento del cavalier Amedeo. Essa aveva sentito per le nozze con colui egual ripugnanza di quella che ora provava pel matrimonio con Gaetano, sebbene ben diversi fossero i sentimenti che nutrivà pel supposto inglese.

Però nessun creda che Beatrice nutrisse avversione o ripugnanza per Gaetano. Ella sentiva grandissima riconoscenza pel dono che questi le aveva fatto, e somma ammirazione delle sue virtù; sentiva per lui una stima che aveva del fraterno. Ma la vastità della mente del medico, la sua ardente passione che faceva così strano contrasto con la pacatezza del suo carattere, tutto ciò la spaventava, le incuteva una specie di soggezione che ella non sapeva vincere. Inoltre, il mistero di cui il Blackman si circondava, la destrezza con cui si studiava di sfuggire ad ogni interrogazione del suo passato, i fatti straordinari che si raccontavano di lui, non erano cosa da ispirare quella fiducia illimitata.

(Continua)

Ospedale Italiano Fabiani
Decima Strada e Christian Street - Philadelphia, Pa.



ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI
Medico-Chirurgico - Malattie Naso, Gola, Orecchi - Malattie di Utero - Malattie occhi - Malattie Genito-Urinarie - Dentistico e Malattie Bocca e sifilitiche - Ostetrico-Farmacologico (FARMACIA FABIANI)

Ufficio e Farmacia aperti notte e giorno

VISITE E FOTOGRAFIE COI RAGGI X
Cure elettriche per malattie nervose del sangue, della pelle, genito-urinarie ecc. tanto per Uomini che per Donne

Il Dr. FABIANI esce per far visite in casa degli ammalati tutti i giorni dall'1 alle 4 pom.

FERRO-CHINA
TITO MANLIO

SALUTE VIGORE



GENNARO TITO MANLIO'S PHARMACY
N. E. Cor. 8th & Carpenter Sts., Phila., Pa.

BOTTIGLIA GRANCE - \$ 1,25
" PICCOLA - " 0,75

Hotel & Restaurant Mascagni
FRATELLI DI LULLO, Props.
121 So. Mississippi Ave. - Atlantic City, N. J.

Questo Hotel e' messo con eleganza e buon gusto. Vi sono 40 camere, ben fornite e arieggiate; sale e salette riservate per famiglie. Alla direzione della cucina attende personalmente Don Pasquale, uno dei fratelli Di Lullo.

Leoncavallo Restaurant
WHERE FRANK BASTA'S CHEFCRAFT IS ALWAYS SUPREME

Table d'Hote and a' la Carte
256 So. 12th Street Philadelphia, Pa.

Restaurant Posillippo
FRANK DISPIGNO, Prop.
THE MOST MODERN ITALIAN RESTAURANT IN THE CITY

760 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

Frank A. Travascio

LIBRERIA ITALIANA
CIRO PIRONE, Prop.
1019 CHRISTIAN STREET PHILADELPHIA, PA.

Agenzia Giornalistica - Specialita' in Calendari - Romanzi di attualita' - Cartoline illustrate, importate e domestiche.

Bell Phone, Walnut 413
BANCA PASQUALE TETI
Autorizzata e controllata dal Dipartimento Bancario dello Stato di Pennsylvania
Spedizione di denaro in Italia al miglior cambio della giornata
800 So. 10th St. Phila., Pa.

Bell Phone, 2136 R. Keystone Phone, Main 9053 D.
FIRST ITALIAN BANK
Controllata dalla Legge dello Stato
CAPITALE VERSATO LIRE 100.000.00.
ANTONIO DI PAOLO, Direttore-Proprietario
713 So. 3rd St. Camden, N. J.

Bell Phone, Walnut 3122
Italian Wine Importation Co.
N. E. Cor. 8th & Christian Sts.
Domestic & Imported WINE & LIQUORS
FANCY GROCERIES
Best Quality, Lowest Price
AUTO SERVICE

Bell Phone, S131
Piccone's Special Sigars
NICOLA PICCONE SALOON
DELLA FAMOSA TANNHAEUSER BEER
Wine and Liquors importer
Ritrovo prediletto dei Figli d'Italia
1001 So. 9th Street Philadelphia, Pa.

BELL PHONES
Dickinson 1291 Dickinson 2866 Filbert 3768 W.
JOSEPH M. PERRI & BRO.
DIRETTORI DI FUNERALI ED EMBALMERS
Servizio di notte e di giorno
AUTOMOBILI PER SPOSALIZI E BATTESIMI
Offices and Funeral Parlor - N. E. Cor. Broad & Warton Sts.
1179 SOUTH 11th STREET PHILADELPHIA, PA.

Telephone 2416 Spring ESTABLISHED 1892
Premiata Fabbrica di Sigari Italiani
P. CANNIZZARO & Co.
438 Broome Street - New York



MARIO D'URSO
AGENTE GENERALE
per l'Eastern Pennsylvania
809 Christian Street
PHILADELPHIA, PA.
Bell Phone, Walnut 4140

Gran premio e medaglia d'oro
Esposizione Internazionale di Roma

Bell Phone, Dickinson 2415
Argentieri & Ruggieri Co.
COAL

25th. above Moore St. Philadelphia, Pa.
BRANCH OFFICES 1526 Dickinson Street
841 Wilder Street

VINI DI CALIFORNIA

Rivolgetevi alla
Ditta M. MARTINO
1019 So. 9th STREET - PHILA., PA.
Provate il nostro
VINO BIANCO TIPO BOLSENA